

l'Invito



Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Si riparte dal Commissario



*N*ell'ultimo numero di questo giornale, a fine stagione scorsa, sotto il titolo "Ricostruire" auspicavamo una netta inversione di tendenza al Carlo Felice, dopo le polemiche e gli scontri accesi che avevano fortemente compromesso l'attività artistica e la stessa credibilità del Teatro. L'estate ha portato qualche rilevante cambiamento, anche se è presto per valutarne appieno il peso.

Dopo le dimissioni di parte del Consiglio d'Amministrazione e l'arrivo del commissario Giuseppe Ferraz-

Roberto Iovino
(continua in terza pagina)

Una nuova avventura

*I*n questo mese di ottobre con l'inizio di un nuovo anno sociale diamo il via ad una nuova fantastica avventura! Nel mese di ottobre dello scorso anno, all'assemblea dell'Associazione Amici del Conservatorio, Guendalina Cattaneo della Volta, presidente, ha lanciato l'idea, subito approvata dai presenti, della fusione delle nostre associazioni. Accogliendo con entusiasmo la bellissima proposta abbiamo dato vita ad un nuovo organismo che nasce dall'unione degli Amici del Nuovo Carlo Felice con gli Amici del Conservatorio Niccolò Paganini.

Oltre alla passione che ci avvicina al nostro Teatro e al Conservatorio, con i quali continuerà la faticosa e interessante collaborazione che ha sempre ispirato molta della nostra attività, ci ha unito il comune desiderio di aiutare i giovani musicisti nel compiere i primi, difficili passi all'inizio della loro carriera musicale nel momento in cui, dopo tanti anni di studio, difficilmente riescono a trovare un pubblico dinanzi al quale verificare e dimostrare il risultato delle loro fatiche. Tre anni or sono abbiamo iniziato la nostra collaborazione che ha dato vita alla fortunata serie dei concerti nei Musei dove i più valenti allievi e diplomati del Conservatorio hanno trovato un pubblico che ha saputo apprezzare le loro performances. E i Musei che ci hanno ospitato e che continuano ad ospitarci, grazie alla sensibilità dimostrata dai rispettivi Direttori e dalle Soprintendenze, sono aumentati: infatti abbiamo iniziato a Palazzo Reale, cui si sono aggiunti la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola e il Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone".

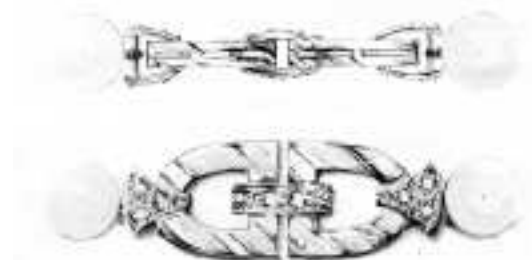
Confortati dal grande successo ottenuto da questa collaborazione ci siamo gradatamente convinti che era possibile unire le forze per continuare la nostra tradizionale attività, migliorare l'offerta musicale ai nostri soci e proseguire l'opera di sostegno alle nuove leve di artisti che vediamo crescere, studiare e maturare. I soci di entrambe le Associazioni hanno approvato a larghissima maggioranza l'unione proposta dai rispettivi Consigli Direttivi condividendo lo spirito che l'aveva ispirata e, per questo motivo, guardiamo con fiducia al futuro, certi che tutti coloro che ci hanno accompagnato fino ad oggi continueranno a sostenerci anche nelle nostre prossime iniziative.

Giuseppe Isoleri

DINO BURLANDO
ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com





Romeo e Giulietta in versione belcantistica

Negli ultimi giorni del 1829 Bellini si trovava a Venezia per curare l'allestimento del *Pirata*, che sarebbe andato in scena alla Fenice – con gli opportuni adattamenti – ai primi del gennaio 1830. Come terza opera della stagione, il teatro veneziano aveva programmato un nuovo lavoro di Pacini. Ma non appena fu chiaro che quest'ultimo, oberato di lavoro, non avrebbe tenuto fede all'impegno, la presidenza del teatro, l'impresario e l'intera città si diedero a pregare Bellini perché scrivesse lui un'opera al posto del collega inadempiente. Il compositore fu dapprima riluttante, non amando lavorare assillato dalla fretta e nutrendo forti timori che il poco tempo a disposizione avrebbe portato a un insuccesso; ma finì per cedere alle pressioni. Convocato a Venezia Romani, compositore e librettista convennero di utilizzare nuovamente il libretto che lo stesso Romani aveva scritto, pochi anni prima, per *Giulietta e Romeo* di Nicola Vaccai (1825), rimaneggiandolo e mutandone il titolo.

Il libretto si prestava perfettamente alla compagnia di canto scritturata

dalla Fenice per quella stagione: compagnia nella quale primeggiava il mezzosoprano Giuditta Grisi, cui Bellini affidò la parte di Romeo. Assegnando il ruolo del giovane amoroso a una donna in abiti maschili, il compositore si inseriva in una tradizione di lunga data, che in quegli anni non era ancora avvertita come antiquata, nonostante fosse ormai prossima a cadere in disuso. Per parte sua, anche Bellini intendeva rielaborare materiale già pronto: i Capuleti e i Montecchi, infatti, riprendono in gran parte – riadattandole o utilizzandole tali e quali – le melodie di *Zaira* che, dopo lo sfortunato esordio al Teatro Ducale di Parma nel 1829, era stata ritirata dalle scene. La nuova opera fu portata a termine nel giro di un mese e mezzo, un tempo insolitamente breve per Bellini, che accusò lo sforzo con tensioni nervose e problemi di salute. I Capuleti e i Montecchi andarono in scena l'11 marzo; nei ruoli principali, oltre alla Grisi, si produssero il soprano Rosalbina Carradori Allan (*Giulietta*), il tenore Lorenzo Bonfigli (*Tebaldo*) e il basso Gaetano Antoldi (*Capellio*). Il pubblico veneziano accolse la nuova opera col più grande entusiasmo. Alla fine di quell'anno, il 26 dicembre, i Capuleti e i Montecchi aprirono la stagione di carnevale al Teatro alla Scala di Milano. Per l'occasione, Bellini rimaneggiò ampie porzioni della partitura: abbassò, in particolare, la parte di *Giulietta* per renderla adatta alla tessitura del mezzosoprano Amalia Schütz Oldosi. Della nuova versione, tuttavia, il compositore non rimase interamente soddisfatto.

La trama riprende la tragedia shakespeariana con alcune licenze. La città di Verona nel XIII secolo è dilaniata dalla lotta che oppone la famiglia dei Capuleti, guelfi, a quella dei Montecchi, ghibellini. Capellio, principale esponente dei Capuleti, ha chiamato i suoi a raccolta per esortarli alla lotta contro la fazione avversaria: informa gli astanti che i Montecchi, sostenuti dall'amicizia di Ezzelino, hanno per capo Romeo, l'odiato uccisore di suo figlio, e che questi sta per inviare un ambasciatore con proposte di pace. Lorenzo, contro il parere generale, consiglia di ricevere e ascoltare il messaggero. Capo della fazione guelfa è Tebaldo, che promette di vendicare col sangue di Romeo ("È serbata a questo acciaio") l'uccisione del figlio di Capellio. Quest'ultimo gli offre in

sposa la figlia Giulietta: le nozze si celebreranno la sera stessa. Lorenzo, che conosce il segreto legame della fanciulla con Romeo Montecchi, sconsiglia il matrimonio accampando il pretesto della malattia di Giulietta. Tebaldo si dichiara pronto a rinunciare alle nozze, se dovessero costare una sola lacrima alla fanciulla; ma Capellio lo rassicura che Giulietta sarà eternamente devota a chi vendicherà il fratello ucciso. Giunge, intanto, l'ambasciatore dei Montecchi con proposte di pace: questi non è altri che Romeo, rientrato in Verona sotto mentite spoglie. Propone che la pace sia suggellata dalle nozze tra Romeo e Giulietta ("Se Romeo t'uccise un figlio"); ma Capellio e i suoi rifiutano sdegnati, rinnovando anzi i loro propositi bellicosi. Intanto Giulietta, sola nei suoi appartamenti, ha appreso la decisione paterna: compiange la sua sorte e invoca l'amato Romeo, che crede lontano ("Oh, quante volte, oh, quante"). Lorenzo le rivela che il giovane è tornato in città, in incognito, e lo introduce per un uscio segreto nella stanza di Giulietta. Romeo si getta nelle braccia dell'amata; alla sua proposta di fuggire con lui ("Sì, fuggire: a noi non resta"), la giovane rifiuta in nome del dovere e dell'obbedienza filiale. Romeo cerca inutilmente di persuaderla; poi, al risuonare della musica nuziale, si fa convincere ad allontanarsi e a mettersi in salvo. Nel palazzo di Capellio dame e cavalieri festeggiano le imminenti nozze di Giulietta con Tebaldo. Romeo, introdottosi tra i convitati in abiti guelfi, confida a Lorenzo che nel frattempo mille ghibellini armati sono penetrati in Verona, pronti a cogliere di sorpresa gli avversari. Lorenzo cerca invano di convincerlo ad allontanarsi da Verona e a rinunciare ai suoi propositi. S'ode un tumulto: un gruppo di Capuleti è assalito da alcuni Montecchi in armi; i convitati fuggono, Romeo corre ad unirsi ai suoi. Mentre si spegne il clamore, giunge Giulietta in abito da sposa, in ansia per l'esito dello scontro. Romeo la raggiunge e cerca nuovamente di convincerla a seguirlo; ma irrompono Tebaldo e Capellio, alla testa dei guelfi armati. Romeo, riconosciuto, riesce a sottrarsi all'ira dei nemici solo grazie all'intervento dei suoi.

Nel secondo atto Giulietta è sola nei suoi appartamenti: la battaglia è

(continua in quarta pagina)

Teatro Carlo Felice,
24, 26, 28, 31 ottobre,
4 novembre

V. Bellini,
I Capuleti e i Montecchi

Donato Renzetti, direttore

Robert Carsen, regia

Michael Levine, scene e costumi

Mariella Devia (*Giulietta*),
Sonia Ganassi (*Romeo*),
Dejan Vatchkov (*Capellio*),
Dario Schmunk (*Tebaldo*),
Nicola Ulivieri (*Lorenzo*)

(e la partecipazione di giovani cantanti selezionati nell'ambito del progetto "Laboratorio lirica junior")



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

l'intervista

l'Invito

(segue dalla prima pagina)

Si riparte dal Commissario

za, si riparte dunque con un nuovo vertice e, si spera, con un clima interno più disteso e collaborativo.

“Non vedo difficoltà nei rapporti con i sindacati – assicura il commissario Ferrazza – Abbiamo obiettivi comuni, il rilancio del Teatro. La questione sindacale è un falso problema. Loro hanno il dovere di difendere i diritti dei lavoratori, ma noi non vogliamo minimamente mettere in discussione tali diritti”.

Il commissariamento del Carlo Felice deciso a luglio, ha suscitato non poche perplessità con prese di posizione dei sindacati, ma anche di qualche consigliere contrario alle dimissioni. In effetti, il Teatro, pur dilaniato da lotte intestine, aveva i conti più o meno in ordine, tanto che ha potuto beneficiare di una quota del fondo di 20 milioni di euro che lo Stato mette a disposizione delle Fondazioni, per così dire, “virtuose”: “Il commissariamento – precisa Ferrazza – può aver luogo non solo in caso di crisi finanziaria, ma anche se sussistono problemi di funzionamento. Qui, per ragioni su cui non mi soffermo, il consiglio d'amministrazione si è in parte dimesso e di fronte al rischio di una ingovernabilità, il Ministero ha fatto la sua scelta. Certo per le Fondazioni liriche è un momento difficile. Il Governo deve decidersi a fare qualcosa per le Fondazioni liriche. Così non possono funzionare. Lo Stato deve capire che nessun Teatro può avere le risorse della Scala e deve quindi trattare il palcoscenico scaligero in un modo e gli altri

secondo regole differenti”.

Se comunque i conti al momento sono in ordine, le prospettive sono tutt'altro che rosee: “Sul piano finanziario – ammette Ferrazza – non c'è molto da stare allegri. Quest'anno si è chiuso in pareggio e dovremmo riuscire a farlo anche per la gestione in corso, il che ci permetterà di attingere ancora una volta al fondo speciale di 20 milioni di cui si è già usufruito. Ma sul futuro pesano molte incertezze. Non sappiamo quanto ci arriverà dal Ministero e sappiamo per certo che dal 2010 il Fondo anziché diviso fra 13 fondazioni, lo sarà fra 14. Dobbiamo lavorare molto per convincere i privati ad aiutarci e dobbiamo persuadere quegli sponsor privati che si sono ritirati a rientrare. Noi dobbiamo cercare di migliorare la produttività, aumentare l'organico che è deficitario in rapporto alle dimensioni della struttura e, nello stesso tempo, contenere i costi, tagliando laddove è possibile”.

Pesa, poi, sul Teatro, il problema del Fondo Pensioni. Come è noto il Tribunale ha condannato il Teatro a pagare 4 milioni di euro a un gruppo di dipendenti ed ex dipendenti che, iscritti al Fondo, dopo la chiusura dello stesso, avevano fatto causa al Teatro. Quattro milioni costituiscono una cifra rilevante, ma potrebbero essere molti di più, se gli altri iscritti al fondo seguissero l'esempio di coloro che si sono rivolti alla magistratura: il rischio è di arrivare ai 20 milioni cir-



ca: “Il Fondo – concorda Ferrazza – costituisce un problema molto serio. Non conosciamo ancora la motivazione della sentenza, per cui ci riserviamo di decidere più avanti come muoverci”.

Nelle strategie del Teatro per aumentare la produttività e diminuire i costi c'è la volontà di aprire ai giovani interpreti. Idea già espressa a suo tempo dal direttore artistico Cristina Ferrari e che rimanda ad una esperienza fatta a Genova nel 1986 quando venne creata la compagnia “I giovani del Carlo Felice”. Come i melomani ricorderanno furono selezionati quindici cantanti, italiani e stranieri (del gruppo faceva parte l'esordiente Roberto Servile) che furono affidati alle cure di Roberto Abbado, Luciano Alberti e Luigi Alva. Fu un'esperienza temporanea e certamente interessante. Alla vigilia della riapertura della lirica, insomma, il Teatro studia nuove strategie. Ma una maggiore chiarezza si avrà quando, chiusa la fase di emergenza, si riavranno operativi consiglio d'amministrazione e sovrintendenza. Solo allora si potrà davvero costruire il Teatro dei prossimi anni.

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



(segue dalla seconda pagina)

Romeo e Giulietta in versione belcantistica

ripresa e la fanciulla attende, in ansia, che Lorenzo le comunichi l'esito dello scontro. Apprende che Romeo è salvo, ma che una minaccia incombe su di lei: l'indomani sarà condotta al castello di Tebaldo e costretta alle nozze. Lorenzo le consiglia allora uno stratagemma: le consegna un filtro in grado di simulare la morte, che la fanciulla beve dopo qualche esitazione ("Morte io non temo, il sai"). Giunge Capellio, che impone alla figlia di ritirarsi e di prepararsi alle nozze. Giulietta scongiura il padre di abbracciarla; questi è turbato, ma mette a tacere i propri rimorsi. Manda a cercare Tebaldo e gli ordina di sorvegliare Lorenzo, di cui comincia a diffidare. In una via di Verona, intanto, Romeo – allarmato dalla mancanza di notizie – è in cerca di Lorenzo. S'imbatte in Tebaldo, che lo sfida a duello ("Stolto, a un sol mio grido"); ma sul punto di battersi, i due rivali sono trattiene da una musica funebre: è il

corteo che accompagna alla tomba Giulietta, creduta morta da tutti. Romeo e Tebaldo si abbandonano alla disperazione. Nel luogo in cui è sepolta Giulietta giunge Romeo, con seguito di Montecchi; fa aprire la tomba e parla, in delirio, all'amata. Ordina ai suoi di allontanarsi, invoca nuovamente la salma di Giulietta ("Deh, tu, bell'anima") e si avvelena. Giulietta si risveglia, pronunciando il nome di Romeo: scorge il giovane ai piedi del sepolcro e pensa l'abbia raggiunta perché avvertito da Lorenzo. Appresa la terribile verità, i due amanti si stringono in un ultimo abbraccio; Romeo muore e Giulietta cade riversa sul suo corpo. Giungono i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio e dai suoi: di fronte alla tragica scena, Capellio sente ricadere su di sé tutte le conseguenze dell'odio tra le due fazioni nemiche.

Dopo aver sperimentato, con La straniera, una declamazione asciutta e un canto poco espansivo, nei Capuleti, Bellini torna al lirismo canoro, all'effusione di melodie morbide, elegiache, accattivanti, che aderiscono perfettamente al soggetto posto in musica – la tragica storia degli amanti veronesi. I Capuleti e i Montecchi uni-

scono l'espressività del canto, l'attenzione per l'intonazione del testo poetico, l'equilibrio della strumentazione. Nella stretta del primo finale v'è un luogo che attira l'attenzione generale (suscitò, tra l'altro, l'entusiasmo di Berlioz): nel tumulto collettivo, i due giovani protagonisti intonano la loro melodia all'unisono ("Se ogni speme è a noi rapita"), esprimendo comunione perfetta d'affetti e d'intenti. Anche il finale dell'opera è assolutamente degno di nota: tutto in stile declamato, in un'alternanza continua tra recitativo accompagnato e arioso, presta la massima attenzione ai trapassi psicologici dei personaggi in scena e raggiunge vette d'altissimo lirismo. Per la sua novità, il finale sconcertò una parte del pubblico ed ebbe un'accoglienza controversa. Se a tutto ciò si unisce il fatto che esso poco si presta ad assecondare le velleità esibizionistiche di una primadonna, si comprende perché ben presto (a partire dalle rappresentazioni di Firenze nel 1831) si affermasse la consuetudine di eseguire l'opera belliniana sostituendone il finale con quello, più tradizionale, dell'opera scritta da Vaccai sullo stesso soggetto.

Lorenzo Costa

Rapsodia in blu

*N*on avevo alcun piano prestabilito, nessuna intelaiatura cui adattare la mia musica. All'inizio *Rhapsody in Blue* fu per me un desiderio, non la realizzazione di un progetto preciso [...] Ero in treno, altalenato dal battito delle ruote, da quel caratteristico rumore ritmato che spesso stimola la fantasia dei compositori [...] quando ad un tratto sentii – vidi addirittura sulla carta – lo schema completo della *Rhapsody in Blue* dal principio alla fine. Era il gennaio del 1924 e forse George Gershwin (1898 – 1937) non sospettava che da lì a tre settimane avrebbe dato alla luce uno fra i suoi lavori più apprezzati, destinato ad assicurargli un'imperitura celebrità. Dopo la prima esecuzione, avvenuta il 12 febbraio del 1924 all'Aeolian Hall, una delle principali sale di New York, la *Rhapsody* si diffuse rapidamente in America e nel mondo intero in numerosi adattamenti (se ne trassero dei balletti, vi si aggiunsero delle parole e fu persino trascritta per un'orchestra di armoniche a bocca). Eppure, come spesso avviene, tutto questo non sarebbe stato possibile sen-

za lo stimolo, l'entusiasmo e la determinazione di un uomo, Paul Whiteman, amico e ammiratore di Gershwin, vero catalizzatore delle sue inesaurite energie creative. Da quando aveva avuto la rivelazione del jazz, Whiteman si era interamente consacrato a questa moderna forma di espressione musicale, che desiderava portare fuori dai locali da ballo e dalle taverne per introdurla nelle sale destinate al repertorio cosiddetto colto. Poiché, a suo avviso, i tempi erano ormai maturi per un concerto interamente dedicato a questo tipo di musica, commissionò a Gershwin la composizione di un brano sinfonico. Nel giro di pochi giorni i successivi frammenti della Rapsodia, composta originariamente per un pianoforte principale e un secondo, furono consegnati a Ferde Grofé, incaricato di strumentarli secondo le indicazioni dell'autore: il famoso glissando di clarinetto con cui comincia, ad esempio, era stato ideato tempo prima da Gershwin e tenuto di riserva in uno di quei quadernetti in cui annotava le sue ispirazioni. Il compositore non ebbe tuttavia il tempo di ultimare la parte del piano principale e il giorno della prima fu costretto ad improvvisare sulla tastiera alcuni passaggi (era del

resto un pianista notevolissimo, apprezzato per il suono brillante e un rigore ritmico imperturbabile). Gershwin faceva deliberatamente suo un genere legato al repertorio euro-colto: rapsodie, nell'antica Grecia, erano le intonazioni dei cantori professionisti vaganti, i rapsodi, che recitavano pubblicamente i canti eroici cantilenando in solenne tono epico. Nel XIX secolo il termine fu spesso associato a fantasie strumentali o parafrasi, composte su tipici motivi popolari, scelti e allineati senza preciso impegno formale, brani in cui una generica evocazione epica, eroica, nazionalistica andava sovente a braccetto con il dispiego di un brillante virtuosismo strumentale. In Gershwin la forma rapsodica divenne lo strumento ideale per dar voce alla grande città in cui egli viveva e più in generale alla cultura americana, esprimendone la giovane energia, la vitalità nervosa, l'atmosfera trepidante carica di elettricità; come egli stesso dichiarava, intendeva farne una *sorta di multicolore fantasia, un caleidoscopio musicale dell'America, col nostro miscuglio di razze, il nostro incomparabile brio nazionale, i nostri blues, la nostra pazzia metropolitana*.

Aureliano Zattoni



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

dischi & libri

l'Invito

DA IMPERIA PER BATTISTI

La bibliografia su Lucio Battisti è ampia quasi quanto quella di Fabrizio De André e in questo 2008, decennale della sua scomparsa, (l'anniversario è caduto il 9 settembre scorso) si è certamente infoltita. Nella selva di pubblicazioni, vale la pena segnalare il libro scritto a quattro mani da Jeff e Ines Aliprandi di Imperia (vedi foto) per Frilli editori, "Lucio Battisti, la luce dell'estetica" (intelligente incrocio, già nel titolo fra le due "anime" di Battisti, con Mogol, "La luce dell'Est", e con Panella, "Estetica"). Gianfranco (Jeff) Aliprandi, compositore e cantante è l'ideatore della "Lira Battistiana", premio pop d'autore che ogni anno riunisce artisti di varia provenienza a Imperia, nel nome, appunto di Battisti. La sorella, Ines Aliprandi, letterata, autrice di vari testi di critica musicale, è cantante e pianista. Insieme hanno fondato una band (Verderame) specializzata nel repertorio di Battisti. Con queste premesse sarebbe stato lecito attendersi un ponderoso libro di appassionata ricostruzione biografica dell'artista. Invece i due autori hanno preferito far parlare altri e ricostruire il personaggio (l'uomo, ma anche e soprattutto l'artista) attraverso la testimonianza di alcune personalità del mondo dello spettacolo che hanno collaborato con lui o comunque lo hanno conosciuto e frequentato: citiamo fra i tanti Dario Baldan Bembo, Ambra Borelli, Alberto Fortis, Mario Lavezzi, Roby Mariano, Oscar Prudente e Gian Piero Reverberi. Ricordi, aneddoti dai quali emerge non solo il ritratto dell'artista, ma anche l'ambiente in cui le sue canzoni sono nate. Jeff e Ines Aliprandi non si "nascondono", naturalmente: guidano le interviste e nella loro lucida nota



iniziale sottolineano alcuni caratteri dello stile di Battisti con interessanti osservazioni sulla struttura musicale e sulla metrica.

Passione lirica, DVD dai grandi Teatri

"Repubblica" ed "Espresso" hanno varato una interessante iniziativa editoriale. Si tratta di una collana di dodici DVD dedicati ad alcuni fra i più popolari titoli del nostro teatro lirico. Le uscite, a cadenza settimanale, sono iniziate il 29 agosto con "Tosca" di Puccini. Sono seguite: "Bohème" (5 settembre) e "Madama Butterfly" (12 settembre) come omaggio a Puccini nel 150° anniversario della nascita. Ora siamo in piena pubblicazione verdiana: "La traviata" (19 settembre), "Aida" (26 settembre), "Otello" (3 ottobre) e "Rigoletto" (10 ottobre). Toccherà poi a Rossini ("Barbiere di Siviglia", 17 ottobre, "La Cenerentola" (24 ottobre), a Donizetti ("Lucia di Lammermoor", 31 ottobre e "Don Pasquale", 7 novembre) e, infine, a Bellini ("Norma", 14 novembre). Si tratta di riprese effettuate nei principali teatri italiani. "Tosca" è stata registrata a Verona nel 2006, "Bohème" agli Arcimboldi nel 2003.

Ogni opera è presentata con note critiche di Angelo Foletto e con un commento in video di Alessandro Baricco che, al di là di qualche discutibile affermazione (Puccini e Mahler i più grandi orchestratori del loro tempo: e Strauss dove lo mettiamo?) ha l'indubbia capacità di saper comunicare e di offrire elementi di riflessione spesso molto acuti.

La qualità delle edizioni scelte è, al momento, inappuntabile. Abbiamo visto e ascoltato "Tosca" diretta da un direttore ben conosciuto dai genovesi, Daniel Oren, con la regia di un artista altrettanto noto come Hugo de Ana. Una lettura incisiva e passionale cui hanno prestato voce e fisicità con indubbio talento Marcelo Alvarez, eccellente Cavaradosi, Fiorenza Cedolins, palpitante Tosca e Ruggero Raimondi, crudele e incisivo Scarpia. Insomma, se le premesse saranno mantenute, si tratta di una bella collana che vale la pena segnalare ai melomani.



Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



“e lucevan le stelle”

Alla riscoperta dei teatri storici della Liguria

Si è conclusa nei giorni scorsi a Palazzo Ducale (Liguria Spazio Aperto) la tappa genovese della mostra itinerante “E lucevan le stelle – La Liguria e i suoi Teatri Storici”.

Il progetto, della Regione Liguria, ideato e curato da Roberto Iovino e Marta Musso, è realizzato dall'Associazione Sidro e dal Gruppo Promozione Musicale Golfo Paradiso, con la partecipazione di due Province (Imperia e Savona), nove Comuni (Pieve di Teco, Ventimiglia, Imperia, Finale Ligure, Savona, Genova, Camogli, La Spezia e Sarzana) e vari sponsor (Olio Carli, Costruttore Mario Valle, Coin, Gli Amici del Teatro Sociale).

Obiettivo dell'iniziativa, raccontare la storia dei principali palcoscenici liguri costruiti prima del Novecento, fa-



cendo il punto sul loro stato attuale. Nei mesi scorsi è stato realizzato un volume con il contributo di vari autori, incentrato, appunto, sui teatri delle città partecipanti. La mostra (che costituisce la naturale prosecuzione del lavoro avviato) è articolata in sedici pannelli con testi in italiano e inglese e un ricco corredo fotografico. I Teatri presi in considerazione sono il Co-

munale di Ventimiglia, il Cavour di Imperia, il Salvini di Pieve di Teco, l'Aycardi e il Sivori di Finale Ligure, il Sacco e il Chiabrera di Savona, il Falcone, il Sant'Agostino, il Carlo Felice, il Paganini, il Modena, il Margherita e il Politeama Genovese di Genova, il Sociale di Camogli, il Civico di La Spezia e gli Accademici Impavidi di Sarzana.

La Mostra partita da Pieve di Teco in agosto ha toccato finora Ventimiglia e Genova. Prossime tappe saranno Sarzana (2-12 ottobre, Cittadella Firmafede), La Spezia (15-28 ottobre, Spazio Espositivo Centro Allende), Camogli (31 ottobre - 14 novembre, Biblioteca Comunale), Savona (17-23 novembre, Atrio Palazzo del Comune), Imperia (29 novembre - 14 dicembre, Museo dell'Olio della “Fratelli Carli”) e Finale Ligure (3 gennaio - 1° febbraio 2009, Sala Mostre del Museo Archeologico del Finale).

L'ingresso alla mostra è gratuito.

Premio Paganini – Pronti, via!

Ha preso il via nell'Auditorium Montale la 52° edizione del Premio Paganini. Il Concorso da quest'anno è gestito direttamente dal Tea-



tro Carlo Felice su mandato del Comune. Direttrice artistica è infatti la stessa direttrice del Teatro, Cristina Ferrari mentre la presidenza è stata affidata a Cesare Torre, dirigente del Comune. Novità anche nella formazione della giuria presieduta non più, come era nella tradizione, dal direttore artistico del Premio, ma da un violinista “esterno”, Zakhar Bron. Con lui giudicheranno Pamela Frank (violinista, USA), Piero Bellugi (direttore d'orchestra, Italia), Rocco Filippini, (violoncellista, Svizzera), Giulio Franzetti, (violinista, Italia), Giovanni Guglielmo (violinista, Italia), Nam Yun Kim (violinista, Corea del sud), Erno Sebestyen (violinista, Ungheria) e Grigori Zhislin (violinista, Federazione Russa). Le finali sono previste

per sabato 4 e domenica 5 ottobre con inizio alle ore 15. L'Orchestra del Teatro sarà diretta da Christopher Franklin.

In concomitanza con il Premio, venerdì 3 e sabato 4, il Teatro della Gioventù ospiterà “Paganini, l'ultimo viaggio”, piece teatrale di Arnaldo Bagnasco, Roberto Iovino e Francesca Oranges, messa in scena dalla Compagnia “Amici di Jackie” con la regia di Paolo Pignero che vestirà pure i panni di Paganini. Fra gli interpreti, accanto a Pignero, si segnalano Igor Chierici (Camillo Sivori), Alessandro Silvio (Achille Paganini), Davide Delpino (Berlioz), Daniela Minore (Antonia Bianchi) e Alice Saracco (Eleonora Quilici).

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122



AMICI DEL CARLO FELICE E
DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

vita associativa

l'Invito

Simonetti, la musica a Palazzo

"Fosse per me, ospiterei musicisti tutti i giorni!". Lo dice Farida Simonetti, direttrice della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, appassionata frequentatrice di concerti ("Mi piace tutta la musica – assicura – anche se vivendo in una "dimora" del Settecento mi sento più legata ad un certo repertorio"). La nostra Associazione ha avviato una preziosa collaborazione con Spinola, collaborazione che prosegue ora con un nuovo ciclo di concerti. Al recital di Marco Pasini seguiranno infatti altri quattro appuntamenti fra marzo e giugno prossimi.

"L'anno che si chiude – spiega Farida Simonetti – è stato per noi importantissimo. Abbiamo festeggiato i cinquant'anni della donazione del Palazzo allo Stato; e la vostra Associazione ha partecipato con un bel ciclo di concerti, così come fondamentale è stata la collaborazione del Conservatorio che ha animato il Palazzo nella grande festa del 31 maggio con esecuzioni dalla mattina fino a mezzanotte. Insomma la musica è diventata una piacevole consuetudine grazie anche alla meravigliosa iniziativa di un gruppo di privati (guidati da Guendalina Cattaneo)

che hanno donato un pianoforte mezzacoda al Museo".

La musica nel Palazzo, del resto, non è una novità: "Uno dei vincoli imposti all'atto della donazione dalla famiglia Spinola impone di mantenere l'anima della dimora. E nelle antiche case si faceva molta musica, ospitando artisti, ma anche producendone in proprio.

L'ambiente dunque è adattissimo e sarei felice se un domani giovani del Conservatorio venissero ad esercitarsi, a provare nelle nostre sale, animandole e riempiendole di suoni".

Andar per mostre e... per teatri

Giovedì 30/10 ore 16

PALAZZO REALE:

**Visita del Museo e
dell'Appartamento
del Duca d'Aosta**

Giovedì 4/12 ore 16

PALAZZO BIANCO:

**Visita al nuovo
allestimento del Museo**

Domenica 21/12

TEATRO REGIO – TORINO

THAIS di J. Massenet

con Barbara Frittoli

Domenica 1° /2

TEATRO REGIO – TORINO

**Les Contes D'Hoffmann
di J. Offenbach**

Prenotazioni in Segreteria

tel. 010.352122 - 010.3623168

I nostri concerti

Il 27 giugno scorso abbiamo concluso la nostra stagione musicale con un concerto veramente "super" con il Trio Broz.

Il Trio, formato da tre fratelli: Barbara, violino, Giada, viola e Klaus, violoncello, ci ha regalato una superba interpretazione delle Variazioni Goldberg di J.S. Bach nella trascrizione per trio d'archi di Bruno Giuranna.

Le "Variazioni", scritte originariamente per clavicembalo, hanno trovato nei fratelli Broz degli interpreti raffinati e precisi che hanno messo in evidenza il continuo dialogo tra gli strumenti con perfetta adesione allo spirito del *far musica* secondo le intenzioni dell'autore. Il pubblico, che affollava lo splendido Salone di Palazzo Spinola, ha seguito con particolare attenzione lo svolgersi dei temi premiando alla fine con entusiastici applausi gli artisti che, con l'occasione, hanno anche presentato la loro incisione delle "Variazioni": prima incisione mondiale per trio d'archi.

Uno splendido concerto che ha degnamente coronato un lungo anno di musica denso di appaganti successi!



Mantelli1948
s.r.l.
costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075
E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com



ATTIVITA' SOCIALE DAL 27 SETTEMBRE AL 25 NOVEMBRE 2008

**Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito:**

**Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:
Concerti nei Musei, ore 16.30**

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Audizioni discografiche, ore 16,00
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Sabato 27 settembre, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE
DI PALAZZO SPINOLA
CONCERTO DI MARCO PASINI,

Domenica 28 settembre, ore 16

VILLA CATTANEO, via Nazionale 212, Sestri Levante
PRESENTAZIONE STAGIONE 2008/2009
CONCERTO DUO GIACOSA - DALLA BARBA,
violoncello e violino
Musiche di Corelli e Paganini,

Martedì 07 ottobre ore 16

CIRCOLO UNIFICATO DELL'ESERCITO -
INAUGURAZIONE ANNO SOCIALE
CONCERTO DELL'ESACHORDO ENSEMBLE
Musiche di Mozart, Kreisler, Paganini, Saint Saens,

Venerdì 10 ottobre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: FRANCESCA DA RIMINI
di R. Zandonai
A cura di *Dario Peytrignet*,

Martedì 14 ottobre, ore 15,30

ASCOLTANDO BRAHMS
A cura di *Pietro Timossi*,

Sabato 18 ottobre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
I CAPULETI E I MONTECCHI:
Romeo e Giulietta nell'ottica del melodramma italiano
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 21 ottobre, ore 16

CONCERTO DI ELENA PICCIONE, pianoforte
Musiche di Beethoven, Chopin, Brahms,

Giovedì 23 ottobre, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: PALAZZO REALE
ORCHESTRA GIOVANILE DEL CONSERVATORIO
Diretta di *NEVIO ZANARDI*

Martedì 28 ottobre, ore 15,30

LE EROINE DEL PENTAGRAMMA
A cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 04 novembre, ore 16

CONCERTO PREMIO DI UN ALLIEVO DEL CONSERVATORIO
"NICCOLO' PAGANINI"

Venerdì 07 novembre ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LA FAVORITA di G. Donizetti
A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Martedì 11 novembre, ore 15,30

LA MUSICA STRUMENTALE DI BRITTEN
A cura di *Lorenzo Costa*,

Sabato 15 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA BOHEME: Felicità e dolore giovanile secondo Puccini,
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 18 novembre, ore 16

CONCERTO DI ANDREA PORTA, basso-baritono
Al pianoforte ENRICO ZUCCA,

Giovedì 20 novembre, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: PALAZZO REALE
ORCHESTRA GIOVANILE DEL CONSERVATORIO
Diretta da *NEVIO ZANARDI*,

Martedì 25 novembre, ore 15,30

VICTOR HUGO E LA MUSICA
A cura di *Claudia Habich*.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Fondazione
**Banca Popolare
di Novara**
per il territorio



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
*Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini*

Tel. (010) 352122 - (010) 3623168
Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Genova